

Sommario 05.11.2011

Informazione

Passaparola - Perché hanno ucciso Gheddafi - Massimo Fini
 Perché non riusciamo più a volare?
 L'impero della 'ndrangheta - Biagio Simonetta
 La Terza Guerra Mondiale
 Una vita normale per i bambini ciechi - Silvia Seno Truccolo - A.GE.RA.N.V.I.

Minipost

Euro, mission impossible?
 Napolitano contro i tagli ai giornali
 Tamburi di guerra
 I partiti sono morti
 Tav senza antimafia
 Genova per noi
 L'oro della Banca d'Italia

Muro del pianto

Campane a martello
 L'Italia del Fango

Editoriale



Siamo così abituati a ragionare in termini economici che tutto ha un valore meno le cose importanti. Il nostro tempo, ad esempio, non vale nulla. Dopo la coda all'ufficio postale o in autostrada non pensi "Ho perso 50 o 100 euro". Se non riesci a vedere i tuoi figli perché lavori in trasferta tutta la settimana non ti chiedi quanto vale per loro l'affetto di un padre. Gli aspetti importanti della nostra vita hanno un valore così alto da non essere misurabile e li barattiamo per oggetti di cui potremmo fare tranquillamente a meno. Il tempo e il bisogno (indotto) di denaro sono inconciliabili. Più tempo, meno soldi. Più soldi, meno tempo. Una società di schiavi è fondata sul denaro. Una di uomini liberi sul controllo del proprio tempo. Anche se il mattino ha l'oro in bocca preferisco sempre sognare un'ora in più.

Beppe Grillo

Perché non riusciamo più a volare?

Informazione

30.10.2011



Dumbo, Walt Disney Perché non riusciamo più a volare? Portiamo occhiali che spengono i colori. Li togliamo solo prima di dormire e poi sogniamo in bianco e nero. Non alziamo più lo sguardo al cielo. Quando camminiamo, guardiamo per terra per evitare gli ostacoli. Curvi su noi stessi. Partecipiamo al vecchio gioco di un mondo che si sta spegnendo e la cui luce, flebile come quella di una candela di sego, confondiamo per l'unica possibile. Per quella del sole. Le regole del gioco le ha decise chissà chi, chissà quando, sono insensate, ma per abitudine e per la fatica che comporta l'affermazione di un nuovo pensiero, che gli altri non capirebbero, non le mettiamo in discussione. Non usciamo mai dalla scatola. I nostri silenzi sono dettati dall'indifferenza o da una presunta impotenza. Il nostro mondo è immobile e tolleriamo tutto pur di non guardarci allo specchio. La paura di scopirci Hyde, mentre ci crediamo Jeckyll. Siamo schiavi della ridondanza, quel fenomeno nel quale lo stesso argomento viene ripetuto all'infinito da persone che non se ne accorgono. Si sfiniscono a discutere di temi irrisolti, preda di un cerchio magico da cui non possono uscire. I talk show televisivi ne sono un esempio. Non conducono a nulla, abbruttiscono e omologano i partecipanti provocando nausea per la mancanza di vie di uscita. Chi discute con un imbecille diventa un imbecille per chi lo osserva. Nel cielo scorrono nuvole, venti di luoghi lontani, luoghi dove tutto è possibile, come potrebbe esserlo qui. Perché non riusciamo più a volare? Perché siamo diventati un gregge che senza un pastore, senza un leader, non è capace di trovare il suo cammino? Il leader pensa per noi, noi dobbiamo pensare come il leader. Un uomo che vale uno, e qualche volta molto meno, diventa il nostro padrone perché noi decidiamo di valere zero. Lo schiavo vuole un leader, l'uomo libero vuole il cielo. L'uomo libero è leader di sé stesso. La generazione

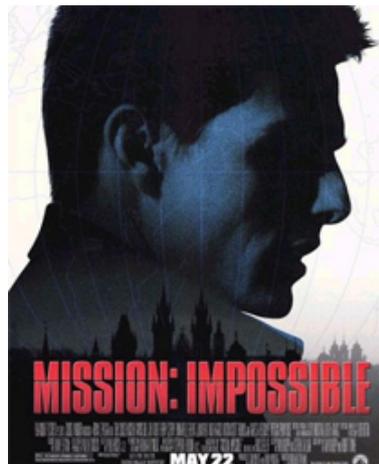
che ha fottuto l'Italia è diventata leader per colpa della nostra ignavia, è necessario evitare che ci siano dei successori, dei Renzi o degli Alfano. Davvero nel nostro Paese sono nati Galilei, Michelangelo, Leonardo, Fermi, Marconi? Sembra impossibile che siano riusciti a volare. La Storia del mondo è passata di qui. Perché non crederci ancora? Perché non volare? Ci sono sempre alternative e le migliori sono le più pericolose, le meno convenzionali. Ognuno deve prendersi il suo rischio e provare a volare nel grande cielo azzurro. In fondo, cos'ha ormai da perdere?



Euro, mission impossible?

Minipost

30.10.2011



Una cosa non ho mai capito. Perché la UE consentì all'Italia l'ingresso nell'Euro sapendo perfettamente che il nostro rapporto debito/Pil era astronomico, intorno al 100%. Per ogni nazione fu stabilito che non si doveva superare il 60%. Per noi (e per il Belgio, due anni dopo anche per la Grecia) si fece un'eccezione a condizione di rientrare nel tempo nei parametri. Era una missione impossibile, lo avrebbe capito anche Tremonti e persino Prodi. Un vizio di origine di questa crisi, che rischia di travolgere noi, e insieme a noi l'Europa. Ora, che il nostro rapporto debito/Pil è vicino al 120%, il doppio del limite massimo, ci si sorprende. Perché solo ora? A qualcuno ha forse fatto comodo che venisse adottato l'euro da Paesi con economie deboli. Sicuramente ai membri forti della UE, che hanno potuto esportare più di prima grazie all'euro. Se la Germania ritornasse al marco, moneta forte, le sue esportazioni nell'area UE potrebbero crollare.



Passaparola - Perché hanno ucciso Gheddafi - Massimo Fini

Informazione

31.10.2011



Gheddafi è stato barbaramente ucciso perché le potenze occidentali non potevano permettere che in un processo venissero rivelate le loro corresponsabilità. Il leader libico non era un dittatore isolato. I suoi sostenitori in patria hanno tenuto testa alle forze di attacco NATO per otto mesi in un confronto ad armi impari.

Intervista a Massimo Fini

Perché hanno ammazzato Gheddafi? Massimo Fini: Ma credo che ci siano due ragioni, una era la ferocia belluina di questi pseudorivoluzionari libici, l'altra è che comunque l'Occidente non poteva permettersi un processo a Gheddafi perché sarebbero venute fuori tutta una serie di corresponsabilità, soprattutto negli ultimi dieci anni. Blog: Per quale motivo è stata attaccata la Libia? Massimo Fini: Questa, a un osservatore normale, sembra una roba misteriosa perché fino a due - tre mesi prima Gheddafi era ricevuto in pompa magna non solo da Berlusconi, con i suoi modi naturalmente grotteschi, ma da Sarkozy etc., evidentemente la ragione più evidente è che vogliono impadronirsi del petrolio, fare della Libia un protettorato a cui poi agli indigeni rimarranno le briciole e loro si prenderanno il grosso.

Non si vede altra spiegazione perché non si capisce perché il dittatore accolto appunto in pompa magna con cui si avevano traffici di tutti i tipi fino a due mesi prima, improvvisamente diventa il mostro, tra l'altro proprio la guerra ha dimostrato che Gheddafi non era un dittatore isolato, aveva una sua base popolare consistente se non non dura otto mesi una guerra così sproporzionata come quella, con la Nato che usa i bombardieri e gli altri che non hanno più contraerea né aerei.. Oltre tutto ha aspetti veramente grotteschi perché era cominciata dicendo "No fly zone" perché Gheddafi non avesse questa superiorità aerea sui suoi nemici e poi è diventato il contrario, che Gheddafi non aveva aerei suoi, ma ce li avevano gli altri. Poi è tutto falso, la cosa era nata per proteggere i civili, ne ha ammazzati più la Nato con i bombardamenti collaterali, e poi anche l'ultimo episodio. che minaccia erano questo convoglio di disperati di 15 - 20 pick-up o quel che erano? Non minacciavano nessuno evidentemente, stavano cercando di fuggire. Quindi è l'arroganza occidentale coniugata con l'ipocrisia sempre crescente dell'Occidente. In questo senso abbiamo fatto passi indietro. Una volta c'erano le

potenze, le potenze se volevano una cosa mandavano le cannoniere e se la prendevano, non mettevano alle spalle nessuna ragione morale. Era una cosa intellettualmente onesta, invece adesso si fanno le stesse cose e anche peggio pretendendo di farle in nome dei principi e in nome della morale e in nome dell'etica. Questo mi pare particolarmente schifoso perché la politica di potenza c'è sempre stata, ma qui è come una sorta di planetaria Santa Inquisizione. La Santa Inquisizione metteva i cunei nei piedi delle sue vittime, gli faceva bere pinte di acqua e va beh, però pretendeva di farlo per il bene della vittima. Così siamo noi occidentali oggi! Blog: I libici potranno diventare delle vittime dell'Occidente? Massimo Fini: Passano da un servaggio a un altro con la differenza che almeno i primi servaggi erano libici e adesso saranno occidentali. Non si sono rivendicati la libertà da soli. Non sarebbero arrivati da nessuna parte, si sono liberati grazie ai bombardieri della Nato. E quando è così poi si hanno sempre delle conseguenze, in fondo è quello che è accaduto anche in Italia, noi non ci siamo liberati dal fascismo per nostra forza o merito. La Resistenza è stata un riscatto morale di quelle poche decine di migliaia di uomini e di donne coraggiosi che l'hanno fatta. Ma noi ci siamo autoconvinti di avere vinto una guerra che avevamo perso nel modo più vergognoso. Questi equivoci poi hanno delle conseguenze nel corso del tempo. Pensa solo a tutto il fenomeno terrorista che si richiama alla Resistenza. Siamo diventati un protettorato americano e la Nato è stata ed è lo strumento con cui gli americani hanno dominato politicamente, militarmente, economicamente e alla fine anche culturalmente l'Italia e anche il resto dell'Europa. L'Italia più di altri paesi. Chi sono i nuovi rappresentanti libici sedicenti rivoluzionari? Massimo Fini: Sono tutti ex gheddafiani che hanno cambiato posizione al momento opportuno. Questo mi fa pensare che ci fosse già un accordo in precedenza prima dell'attacco per cui questi sapevano che sarebbe intervenuta la Nato. Altrimenti non si capisce come questo Ministro della giustizia improvvisamente illuminato sulla via di Damasco diventa un ribelle come se, tornando alla storia meno recente, Galeazzo Ciano fosse successo a Mussolini. Blog: Con la scomparsa dei leader arabi legati culturalmente all'Occidente, c'è il rischio di un pan-islamismo o pan-arabismo che prenda il sopravvento di fronte agli Occidentali? Massimo Fini: Certamente, praticamente quasi tutta la storia degli ultimi venti anni, soprattutto degli Stati Uniti, è fatta di azioni che poi gli sono girate nel culo, penso per esempio all'attacco a Saddam Hussein che ha favorito tutta la componente sciita dell'Iraq e quindi oggi chi veramente comanda in Iraq sono gli ayatollah iraniani contro cui gli americani combattono dall'85 in vari modi. E questo sì, penso che sarebbe circa una giusta punizione francamente, o comunque perlomeno un avvertimento, a non muoversi con questa violenza, con questa arroganza e con questa pretesa di essere il bene, il poter discernere chi è cattivo, chi è buono etc. che è proprio la pretesa totalitaria dell'Occidente. Blog: Vede un pericolo nel

pan-islamismo? Massimo Fini: Se continuiamo a rompergli i coglioni si perché anche tutta questa propaganda verso l'Islam per cui l'Islam deve essere moderato, la donna islamica deve omologarsi a quella occidentale etc. alla fine anche negli elementi moderati dell'islamismo produce un riflesso contrario, una rivendicazione di identità. Mi ricordo un episodio accaduto qualche anno fa in Egitto dove tre annunciatrici della televisione egiziana che mai si erano sognate di mettersi il velo sulla testa sono comparse con il velo, proprio per rivendicare la propria identità e per respingere questo colonialismo anche culturale, niente affatto innocente, dell'Occidente. Ma se tu togli all'Islam il ruolo che la donna ha lì distruggi l'Islam, è peggio che tirargli una bomba atomica! Ecco perché si continua a battere questa cosa, mi ricordo la storia di quella donna iraniana, Sakineh, che era stata condannata alla lapidazione. Certo, la lapidazione è una cosa deprecabile, però in Italia sono comparsi cartelli "Sakineh subito libera". Ora questa aveva accoppiato il marito, è come se uno dicesse "la Franzoni subito libera". Quindi c'è una sorta di deformazione e "disinformatia" continua e costante nei confronti del mondo arabo, musulmano o dell'Iran che è una cosa diversa ancora e questo non può che avvantaggiare il radicalismo alla fine, se io fossi islamico sarei radicale, credo e temo. Blog: Ora che il castello di carte sta arrivando alla Siria e forse allo Yemen, è possibile che la Nato e gli USA, oppure delle forze alleate, abbiano come obiettivo l'Iran? Massimo Fini: E' possibilissimo perché sono anni e anni che l'Iran è sotto il mirino, se pensi a tutto il discorso sul nucleare iraniano, beh l'Iran ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare, quando ha aperto i suoi siti ha dato accesso agli ispettori dell'Onu perché venissero a controllare e tutt'oggi da Vienna partono gli ispettori. Si è appurato che questo arricchimento dell'uranio è del 20 per cento, per arrivare alla bomba ci vuole il 90, e nonostante questo ci sono state sanzioni contro l'Iran e una continua minaccia come se questi non potessero farsi il nucleare civile che serve a fini energetici e medici. E come se noi volessimo aprire Caorso, non è la nostra linea, ma poniamo l'Italia volesse riaprire Caorso, dice: "no perché tu in teoria poi potresti farne un'atomica". E tutto un atteggiamento estremamente aggressivo nei confronti dell'Iran, quindi il prossimo obiettivo dovrebbe essere quello, anche se è un obiettivo difficile nel senso che si se li buttano cinquanta bombe atomiche lo distruggono. Abbiamo percezioni assolutamente grottesche, l'Iran è una grande cultura. Mi ricordo che quando ero lì anche la prima borghesia non solo conosceva i nostri maggiori, dico Dante, Boccaccio, Petrarca ma parlo di quell'epoca leggeva Calvino, Moravia, insomma noi al massimo sappiamo di Omar Khayyám. Abbiamo sempre questo atteggiamento come se gli altri fossero culture inferiori, il concetto di cultura superiore è la nuova declinazione del razzismo non fatta più nel modo classico perché non si può più fare perché c'è stato Hitler ma è esattamente la stessa cosa. Blog: La copertura dell'Onu alla Nato apparentemente è stata data nell'attacco, è stata una copertura reale o è stata una messa in scena? Che ruolo ha adesso l'Onu in

queste cose? Massimo Fini: L'Onu, scusate la volgarità, è una cosa che va su e giù come la pelle dei coglioni. Quando gli serve avere la copertura se la procurano e quando non ce l'hanno, com'è stata l'aggressione alla Serbia o l'aggressione allo stesso Iraq non importa, va bene lo stesso. Quindi per me l'Onu non conta niente, del resto questi cinque paesi che hanno diritto di veto basta che si mettono d'accordo loro sono i paesi più potenti del mondo e quindi hanno creato un nuovo diritto internazionale rispetto a quello precedente, un esempio in Libia e prima ancora in Serbia. C'è un principio secondo me sano, se non diventa una guerra permanente di tutti contro tutti, la non ingerenza militare negli affari interni in uno stato sovrano. La Cina e la Russia sembra stiano a guardare. Cosa ci dobbiamo attendere in futuro? Massimo Fini: Quello che penso è che noi, anche se bisogna ingoiare un brutto rospo che è il genocidio ceceno compiuto prima dai sovietici e poi dai russi, dovremmo avvicinarci molto più alla Russia che all'America. Può darsi che queste rivolte arabe e tutto quanto si estendano finalmente anche a questo regime infame che abbiamo in Italia. Io penso a un'insurrezione di tipo proprio come quella tunisina che è stata la più limpida delle rivolte arabe, è stata violenta ma non armata, in due giorni l'hanno cacciato e secondo me sarebbe possibilissimo anche qui se noi avessimo la vitalità perché poi c'è il fatto che l'età media dei tunisini è 32 anni, l'età media degli italiani è 44,5. Quindi c'è una mancanza proprio di vitalità, poi ci sono attualmente gruppi che si oppongono, fanno il loro lavoro come il vostro (Movimento 5 Stelle, ndr), come altri più piccoli meno noti etc. però è un discorso culturale soprattutto che prima di potersi espandere ci vorrà tempo, forse troppo tempo. Blog: Non ci sarebbe il rischio di una ingerenza straniera nel caso ci fosse un cambiamento radicale in Italia? Massimo Fini: Beh un tentativo di ingerenza ci potrebbe benissimo essere, dubito che da noi se dovesse succedere ci si piegherebbe a una cosa di questo genere perché abbiamo anche una storia un po' diversa, non credo che accetteremmo protettorati in questo caso però prima bisogna mandare a casa questi e poi ci pensiamo! Questi intendo tutta la classe politica italiana che avrà anche in mezzo qualche brava persona e potrei dire qualche nome, ma che nel complesso è quella che vediamo insomma, da destra a sinistra, peggio la destra, ma insomma siamo lì.



Napolitano contro i tagli ai giornali

Minipost

31.10.2011



Non fai a tempo a goderti una buona notizia che arriva, implacabile, il monito del Colle a rovinarti tutto. Il taglio, purtroppo parziale, ai finanziamenti ai giornali di partito e limitrofi ha turbato profondamente il presidente della Repubblica che ha dichiarato che il governo deve rivedere i "tagli lineari (?)" perché "si mette a rischio il pluralismo dell'informazione". Napolitano non è rimasto insensibile al grido di dolore di direttori di giornali del calibro di Europa, Unità, Secolo d'Italia, Avvenire e Riformista che dovrebbero chiudere in quanto nessuno li legge. Le nostre tasse li salveranno ancora? Vuolsi così colà dove si puote!



Campane a martello

Muro del pianto

01.11.2011



Il default sta acquistando velocità. In prossimità del giorno dei morti, le campane stanno già suonando a martello per l'Italia. Il rumore della cascata sta diventando un rimbombo e, per aiutare il salto nel vuoto, la nostra classe politica rema nel senso della corrente. Se nulla cambia, l'anno che verrà i nostri titoli a media e lunga scadenza per 200 miliardi rimarranno invenduti e il Paese salterà. Lo sa Tremonti, lo sa Napolitano, che dissuade, monita, invita, ma in sostanza non muove un dito per cambiare la situazione. Resta a guardare, come le stelle nel romanzo di Cronin, aspettando l'ineluttabile. L'articolo 88 della Costituzione gli consente di sciogliere le Camere. Una minaccia che gli permetterebbe di dare l'incarico a un governo di salute pubblica con l'unico obiettivo di salvare il salvabile. Nessuno crede che userà mai l'articolo 88, neppure con la pistola puntata del fallimento della Nazione. Perché? Una domanda alla quale non riesco a rispondere. A cosa serve un presidente della Repubblica?

Lo spread, il differenziale tra i nostri titoli e quelli tedeschi, ha raggiunto il 4,34%, il massimo di sempre. Significa che i Btp valgono sempre meno e che, per venderli, bisogna aumentare gli interessi, arrivati al 6,2%. Il punto di non ritorno, in cui i titoli rimarranno invenduti, qualunque sia l'interesse riconosciuto, è vicino. Siamo come la Grecia due anni fa senza però un governo, un'opposizione e con la latitanza delle Istituzioni. Non ci vuole un veggente, l'oracolo di Delfi o Nostradamus, per sapere che fine ci aspetta. E' sufficiente mago Zurli, con tutto il rispetto nei confronti di Cino Tortorella. L'unica risposta che le oligarchie al potere sanno dare è il taglio della spesa sociale, dei diritti acquisiti dai lavoratori, dalla pensione post mortem. I loro privilegi, le spese inutili legate agli interessi delle cooperative rosse e bianche e della Confindustria, sono intoccabili. Il finanziamento ai partiti di un miliardo di euro, bocciato da un referendum, l'acquisto di 131 caccia bombardieri dagli Usa per 15 miliardi, la Tav in Val di Susa per 22, la Gronda a Genova per 6/7, la cancellazione delle Province per 3/4 miliardi di risparmio annuo, l'annullamento dell'Expo per 3/4 miliardi. 1+15 +22 + 6 +3 + 3 sono (per difetto) 50 miliardi che si possono recuperare. Ed è solo una piccola parte dei tagli a costo zero per i cittadini. Si invocano di continuo i sacrifici, ma con quale autorità un parlamento anticostituzionale, non eletto da nessuno, ma nominato da alcuni segretari di partito, può chiederli? Come si può definire chi taglia le pensioni dei

poveri cristi e incassa il vitalizio parlamentare? Chi ignora un referendum contro i finanziamenti pubblici ai partiti? Chi si scaglia contro le province e ha centinaia di consiglieri provinciali? Con questi moriremo tutti, noi prima di loro.



Tamburi di guerra

Minipost

01.11.2011



Dal 1945 ci siamo abituati a guardare le guerre degli altri. Dei 195 Stati esistenti, pochi, negli ultimi sessantasei anni, sono scampati a guerre, anche spaventose, o a feroci conflitti interni. Dalla Corea, al Vietnam, alla Cambogia, all'Iraq, all'Argentina, quasi tutta l'Africa, Israele, Iran, Cile, Nicaragua, Cipro, India, Pakistan, Bangladesh, Serbia, Cecenia, Georgia, una lista interminabile. L'Europa ha partecipato alle guerre, bombardando e inviando le sue truppe, ma il suo territorio è rimasto immune. Alcuni ne danno il merito alla UE, che ha sedato la volontà di potenza tedesca imbrigliandola nella BCE e nell'euro. Può essere che non abbiano tutti i torti. Sarkozy, che ha dichiarato: "Coloro che distruggeranno l'euro avranno la responsabilità del ritorno dei conflitti sul nostro continente", forse pensa già a una nuova linea Maginot.



L'impero della 'ndrangheta - Biagio Simonetta

Informazione

02.11.2011



Negroponte disse che Internet diventerà come l'aria che respiriamo. Non ci accorgeremo più della sua presenza. La 'ndrangheta è già come l'aria. E' ovunque, ma non la vediamo, e chi se ne accorge, quasi sempre, si volta dall'altra parte. La 'ndrangheta è la prima associazione di affari in Italia, con una stima di 75 miliardi di euro annui esentasse. Un primato mondiale. Può comprarsi ciò che vuole, aziende, quote azionarie, consigli di amministrazione, giornali. E, forse, lo ha già fatto. Intervista a Biagio Simonetta autore di Faide:

'Ndrangheta è emigrazione Ciao a tutti gli amici del blog di Grillo, sono Biagio Simonetta, ho 30 anni e sono uno scrittore calabrese. Questo è il mio libro, si chiama "Faide, l'impero della 'ndrangheta". Perché un libro sulla 'ndrangheta? Perché il fenomeno della criminalità organizzata che ha devastato e continua a devastare la terra in cui sono cresciuto, troppo spesso non trova spazio nel giornalismo e quindi la letteratura può essere l'alternativa. Per parlare di 'ndrangheta potrei stare qui due giorni a raccontarvi episodi. Preferisco parlarvi di 'ndrangheta in quattro fasi salienti: l'emigrazione forzata; l'internazionalizzazione della 'ndrangheta (cioè la 'ndrangheta in Lombardia, in Germania e nel resto del mondo); il Porto di Gioia Tauro; le morti innocenti.

La Calabria è una delle regioni con il più alto tasso di morti ammazzati in Europa. Negli ultimi tre mesi, da giugno a settembre, hanno ammazzato 15 persone. Sono numeri che rendono ridicoli i numeri delle morti italiane in Afghanistan. Eppure sui giornali restano notizie brevi, o per gli addetti ai lavori. Troppo spesso i giornalisti in Calabria non hanno neanche il tempo di approfondire un omicidio che devono dedicarsi a una nuova vittima.

Ci sono due aspetti direttamente correlati: la 'ndrangheta e l'emigrazione. La 'ndrangheta vuol dire emigrazione. I giovani della mia terra vanno via, quasi rimbalsati fuori da una realtà che non può appartenergli. Emigrano i dottori, emigrano i professionisti, cercano di farsi una vita altrove, perché la difficoltà di vivere in Calabria non può essere nascosta. Sin da piccolo sono stato abituato a sentire parlare di emigrazione. Dalle mie parti una frase come "quello si è fatto 20 anni di Germania" la puoi sentire spesso anche entrando in un bar. E le parole sono importanti, perché farsi la Germania è quasi come farsi il carcere. Perché "farsi" è un termine che vuole dire in qualche modo sacrificio,

sofferenza. L'emigrazione è anche questo.

Un recente rapporto parla dell'esodo di massa degli italiani all'estero. Addirittura l'Italia è la seconda nazione nella Comunità europea per numero di emigrati, questo si deve soprattutto alle regioni del Sud, parlo di Calabria, Campania, Sicilia, dove darsi un'altra chance spesso vuol dire partire. Nella mia terra c'è una disoccupazione giovanile che sfiora il 70%: i ragazzi si adeguano a precariato, lavoro nero. Oppure ci si arruola. Ci si arruola nei clan o nell'esercito. E' importante per esempio verificare quanti morti italiani in Afghanistan sono del Sud e quanti del Nord. Questo dà un quadro chiaro di un federalismo che probabilmente già esiste. Il Corriere della Sera tempo fa pubblicò la mappa delle morti italiane in Afghanistan, il Sud era un inferno di punti rossi. Questo è dovuto a questa disoccupazione fortissima: un giovane che non riesce a trovare un'alternativa spesso finisce nell'esercito. Oppure capita di finire in un altro esercito, quello del clan. Parlo di esercito perché per me 'ndrangheta è guerra. Lo so che è una terminologia un po' forte, però in un posto dove muoiono 50/60/100 persone ammazzate in un anno non si può parlare d'altro che di guerra. Se passasse questo messaggio, se dicessero tutti quanti che in Calabria c'è la guerra, forse la 'ndrangheta e tutte le altre organizzazioni criminali che devastano il Sud verrebbero affrontate in modo diverso.

Mi è capitato spesso, lavorando in un giornale, in Calabria, di ascoltare critiche verso chi parla di 'ndrangheta. Verso chi la racconta, chi ne scrive in un libro, o su un giornale. Perché anche i calabresi onesti, forse inconsciamente, per amore verso la loro terra, reagiscono a volte in modo sbagliato a questo tipo di notizie. Mi hanno detto spesso: "sì la 'ndrangheta esiste ma c'è sempre stata, non è un vero problema", oppure "no, ma quale 'ndrangheta, la 'ndrangheta è dappertutto, la mafia siete voi giornalisti, voi scrittori". Questa è una reazione molto frequente, dovuta soprattutto al non voler affrontare il problema, ma allo stesso tempo genera un altro effetto che è di voler dire a chi ne scrive di non scrivere più. E' un invito indiretto a non scrivere più di certi argomenti. Vittime innocenti Penso che un aspetto importante sia quello di considerare la 'ndrangheta come fenomeno internazionale e non più calabrese. I numeri delle inchieste recenti in Lombardia sono spaventosi. In Lombardia ci sono 16 locali di 'ndrangheta, quando ho sfogliato l'ordinanza del processo "Infinito" mi sono reso conto che non c'è poi troppa differenza tra la mia terra e la Lombardia, dove adesso vivo.

Ci sono 16 locali di 'ndrangheta e ci sono 500 persone, secondo il Procuratore Boccassini, che appartengono ai clan e si muovono in Lombardia: molto spesso hanno accento lombardo, non parlano più calabrese, magari in Calabria non ci sono neanche nati perché figli di emigrati oppure sono persone che hanno trovato appoggio nella criminalità organizzata calabrese proprio qui in Lombardia. In Germania ci sono stato un anno dopo la strage di Duisburg, per raccontare quell'anniversario. Ero curioso di capire come la città tedesca avesse

metabolizzato quell'episodio. Quello che mi ha stupito è la totale assenza di cognizione da parte dei tedeschi. Ho chiesto a un poliziotto dove si trovasse il locale "Da Bruno" dove è stata compiuta la strage, mi ha risposto con ironia parlandomi del luogo della pistola. Per loro la 'ndrangheta è un fenomeno folcloristico, non sanno neanche che invece è lì che i clan calabresi investono anche in borsa, costruiscono i loro palazzi, hanno in mano il mercato internazionale degli stupefacenti. Il Porto di Gioia Tauro secondo alcuni è nato esclusivamente per il traffico della cocaina. Non so se è vero, però sicuramente è vero che al porto di Gioia ci sono sequestri ingenti di cocaina. Numeri che rendono ridicoli i sequestri che avvengono in Lombardia. L'altro giorno in Lombardia hanno sequestrato 54 chili di cocaina, sembrava un evento. Al Porto di Gioia ne hanno sequestrate fino a 10 tonnellate, a volte. E' una zona franca dove arriva di tutto. Alcune inchieste hanno confermato che far approdare in Italia sostanze stupefacenti, oppure materiale illegale, non è molto difficile. Quante volte hanno detto che alla fine la 'ndrangheta è un fenomeno che riguarda solo chi è direttamente coinvolto. Penso che sia sbagliatissimo e approfitto di questo spazio che Beppe ha deciso di darmi sul suo blog per ricordare un ragazzino di 11 anni: Domenico Gabriele, "Dodò", di Crotone, è morto qualche anno fa, mentre giocava a calcetto. La sua storia la racconto dentro "Faide": Domenico era un ragazzo come tanti, un ragazzo di Crotone che pensava al pallone e sognava Alessandro Del Piero. Giocava nello stesso campo nel quale in quel momento stava giocando un obiettivo dei killer hanno sparato, hanno fatto fuoco, hanno ferito 11 persone, tra le quali Domenico, che dopo tre mesi di agonia in ospedale è morto. Aveva 11 anni e Domenico con la 'ndrangheta non c'entrava niente.



I partiti sono morti Minipost

02.11.2011



I partiti e gli italiani sono separati in casa. L'unica comunicazione tra il cittadino e i partiti che hanno occupato le istituzioni è quella ruffiana dei media che tiene in vita i morti. Sui quotidiani e in televisione si celebra il giorno dei defunti tutto l'anno, da Boss(ol)i a D'Alema, ma anche dei nati morti, come Renzi e Alfano. Un antico supplizio prevedeva che si legasse un uomo vivo a un cadavere. Questa è anche la realtà che stiamo vivendo. Dobbiamo tagliare le corde che ci legano prima che sia tardi. In Grecia è stato annunciato un referendum propositivo sul piano di aiuti dell'UE e dell'FMI, in sostanza per l'uscita dall'euro. In Italia la Costituzione prevede solo referendum abrogativi e non rende obbligatoria la discussione delle leggi di iniziativa popolare, come Parlamento Pulito. La voce del cittadino conta zero. Va cambiata la Costituzione se vogliamo cambiare il Paese e restituirlo alla volontà popolare.



La Terza Guerra Mondiale Informazione

03.11.2011



Il Guardian di Londra e il New York Times ipotizzano nei prossimi mesi un attacco all'Iran da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna. Si prevedono intensi bombardamenti aerei, il lancio dalle portaerei di missili Tomahawk, che colpiscono un obiettivo nel raggio di 1.287 km, e gruppi di intervento sul territorio. La Gran Bretagna avrebbe già dato disponibilità di una base nell'Oceano Indiano. L'urgenza dell'attacco sarebbe dovuta al fatto che l'Iran renderà presto impossibile distruggere i siti nucleari, trasferiti in bunker fortificati. Il programma nucleare iraniano aveva subito un forte rallentamento dopo il cyber attacco via Rete effettuato sulle macchine presenti nei suoi laboratori dal virus Stuxnet, attribuito a Israele e agli Stati Uniti. Metà delle centrifughe fu messa fuori uso, ma, dopo l'identificazione del virus, il programma è ripreso a pieno ritmo. L'Iran dispone di uranio arricchito sufficiente per realizzare quattro bombe nucleari. Nessuna delegazione internazionale ha però dimostrato che Teheran abbia altri scopi per il nucleare che non siano civili. Gli Stati Uniti stanno stringendo i loro rapporti militari con i governi "amici" nella regione: Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi, Oman, Kuwait e Qatar.

Un attacco all'Iran equivale a una dichiarazione di guerra alla Cina che questa volta non rimarrebbe indifferente come in Libia, con cui aveva preso accordi per il petrolio. Nel 2007 il post "Petrolio e terrorismo" del blog riportava: "Chi controlla il Golfo Persico, dove sarà estratto il 30% dell'intero fabbisogno mondiale, controlla l'energia e chi controlla l'energia controlla il pianeta. La richiesta crescente di energia (la sola Cina passerà dagli attuali 7 milioni di barili al giorno a 16,5 milioni nel 2030) coinciderà con la concentrazione dell'estrazione di petrolio nel Golfo Persico." L'attacco all'Iran, per molti osservatori, può essere la premessa alla Terza Guerra Mondiale. La Cina, grazie a un accordo con Islamabad, è presente dal 2011 nella base militare pakistana di Gwadar che si aggiunge alle basi nell'Oceano Indiano in Bangladesh, Birmania e Sri Lanka. Gwadar permette alla Cina di presidiare le rotte del Golfo Persico percorse dalle sue petroliere. Sia la Cina che il Pakistan sono potenze nucleari. Attaccare l'Iran è come gettare un fiammifero in un pozzo di petrolio. Dio non gioca a dadi, ma Obama forse sì. Con la nostra pelle.



Tav senza antimafia**Minipost**

03.11.2011



Nella manovra di Governo chi viene agevolato? Precari, disoccupati, piccole aziende, partite Iva? Assolutamente no, la priorità è sempre della Tav in Val di Susa (22 miliardi per un tunnel inutile). Infatti, "nel maxi emendamento sono previste agevolazioni fiscali sul project financing per le Grandi Opere e sui concessionari agendo sia sull'Ires che sull'Irap".

"Caro Beppe, quando si parla di Grandi Opere sappiamo che le mafie sono sempre pronte, con largo anticipo. Poi sentiamo amministratori pubblici o ministri che ripetono che loro mettono sempre "massima attenzione" per impedire le infiltrazioni mafiose. Poi scopriamo che non è così... anzi... Proprio sulla questione TAV si scopre che delle "grandi attenzioni" non vi è traccia. Ogni "grande opera" ha un suo "cup" (codice unico di progetto)... ed ogni "grande opera" ha una "clausola antimafia". Ma tanta "attenzione" ha condotto ad un pessimo errore, e si scopre che la "clausola antimafia" indicata in Gazzetta Ufficiale (non su Topolino) per la tratta Torino-Lione della TAV non esiste, così come non esiste il "cup" di quella tratta. Se si guardano le carte ufficiali (che abbiamo pubblicato) si scopre che il "cup" e la "clausola antimafia" non sono affatto per la "tratta Torino-Lione" ma per quella "Milano-Verona". Non sono "dettagli" visto che le denunce che come Casa della Legalità abbiamo promosso, e ora vedono pesanti riscontri di inchieste, dicono che la 'ndrangheta controlla buona parte delle cave adibite a discariche per inerti e terre o rocce da scavo, tra Liguria e Piemonte, così come ha costruito una sorta di monopolio nel movimento terra! La loro "massima attenzione" ci spaventa... e per questo noi continuiamo a porre la nostra di attenzione. La più potente "arma" contro le mafie è l'attenzione ed il rigetto da parte della comunità, prima ancora che i provvedimenti della magistratura. Se lo si comprende possiamo farcela!".
C. Abbondanza, S. Castiglione,
E. D'Agostino

**Una vita normale per i bambini ciechi - Silvia Seno Truccolo - A.GE.RA.N.V.I.****Informazione**

04.11.2011



In Italia ci sono delle persone, e sono tante, che spendono parte della loro vita per aiutare gli altri. Spesso si riuniscono in associazioni che, altrettanto spesso, si autofinanziano in assenza delle Istituzioni. La storia di oggi parla di bambini ciechi e delle loro famiglie e di un gruppo di genitori che li aiuta a ritrovare la serenità e una vita il più possibile normale. Chi volesse contattare l'Associazione Genitori Ragazzi non vedenti e ipovedenti di Milano (A.Ge.Ra.N.V.I.) per dare un contributo o chiedere un supporto può farlo ai seguenti riferimenti:

mail: segreteria@ageranvi.org
Donazione: Banca Popolare di Milano
Codice IBAN IT 88 C 055840173000000040280 Conto corrente postale 52514205 Intervista a Silvia Seno Truccolo, Presidente A.GE.RA.N.V.I.: Non aver paura d'informarsi Sono Silvia Seno Truccolo, rappresento l'Associazione Genitori ragazzi non vedenti e ipovedenti di Milano che lavora in tutto il territorio nazionale in collaborazione con altre. La nostra storia ha inizio 30 anni fa con la chiusura delle scuole speciali, un gruppo di genitori cercò di dare una risposta alle carenze in quel momento, alla fine degli anni 70 rispetto alla scuola, alla società, ai comuni che non rispondevano alle domande delle famiglie. Noi accogliamo le famiglie dalla nascita del bambino, fino a quando il ragazzo compie 25 anni. I nostri obiettivi principali sono di sostenere la famiglia, di creare un gruppo di incontro, per vivere dei momenti insieme di supporto, di ascolto, di aiuto. Sono collaborazioni di aiuto, in un'atmosfera il più possibile serena. Noi stessi viviamo questa situazione e conosciamo bene le ombre, le difficoltà di tutti i giorni, la quotidianità, il dover affrontare il trauma che si è presentato inaspettato nella nostra vita e il supporto vicendevole che si viene a formare è molto importante per noi.

L'obiettivo di ciascun genitore credo sia di rendere il figlio un domani capace di vivere una vita che si possa chiamare vita, di avere una buona qualità della vita. Questo si può fare attraverso esperienze di autonomia fin da quando sono piccolini. Si può già lavorare sui prerequisiti, proprio le prime attività che possono stimolare al meglio le risorse di ogni bambino, di ogni individuo, affinché poi, mano a mano che cresce, possa utilizzarle per far fronte alla vita di tutti i giorni, sia nell'ambiente scolastico all'inizio, che in ambiente lavorativo poi. Noi creiamo dei progetti su misura per ogni bambino, che vive

insieme al gruppo, di solito un gruppo omogeneo della stessa età. Incominciamo con progetti per bambini da 0 a 5 anni per continuare nell'età scolare e sono di autonomia personale: allacciarsi le scarpe, vestirsi, slacciarsi i bottoni, le cose che il bambino deve imparare a fare nella vita di tutti i giorni, per passare poi a momenti di vita extrafamiliare presso un centro socioeducativo sul lago di Lecco dove i ragazzi vanno in gruppi di sei accompagnati da istruttori di orientamento e mobilità a vivere un weekend in compagnia tra di loro. Li devono sperimentare l'autonomia, quindi devono farsi la spesa, cucinare, decidere cosa fare, decidere come passare la serata, e il giorno dopo devono lasciare in ordine l'appartamento che hanno utilizzato.

Alcuni di loro hanno richiesto di poter andare in Inghilterra a fare il Summer English, quindi sono stati mandati in un college a Backwood vicino a Londra, svolgendo tutte le attività insieme agli altri gruppi di ragazzi stranieri, quindi costretti a parlare in inglese. È già il terzo anno che questo progetto viene accolto in modo molto positivo sia dai ragazzi che dalle famiglie. Purtroppo sono poche le associazioni genitori come la nostra. Ci si può appoggiare ai gruppi di genitori presenti nelle Unioni Ciechi sezionali, comunali e provinciali presenti in tutto il territorio nazionale, per esempio a Genova, a Cagliari, a Brescia ci sono le associazioni genitori e ne sta nascendo una anche a Modena e sappiamo che stanno lavorando molto bene. Se i familiari, i conoscenti di famiglie che hanno ragazzi non vedenti o ipovedenti volessero aderire a un'associazione come la nostra, possono fare richiesta alle Unioni Ciechi sezionali di ogni comune che sono presenti e loro di solito sono a conoscenza della presenza di associazioni come la nostra. Quando una famiglia sta per avere un bambino, viene sempre vissuto in modo estremamente gioioso. Purtroppo non sempre accade, succede che il bambino che nasce ha dei problemi. Questo viene vissuto come un trauma, ed è per questo che la famiglia va supportata. Non soltanto i genitori, ma anche i fratelli, sorelle, nonni, tutto l'ambiente familiare. La nostra associazione prima di tutto si preoccupa di supportare la famiglia. Ci sono dei gruppi di ascolto, dei momenti per le mamme dove si possono confrontare, dove possono trascorrere dei momenti piacevoli insieme, possono raccontarsi la propria esperienza e trovare supporto e aiuto nell'ascolto con l'altro, oltre a questo anche i ragazzi tra di loro si creano dei gruppi tra i ragazzi. Un buon futuro Sarebbe molto utile e molto importante che i servizi sanitari, i medici, i pediatri, le persone che vengono a contatto con le famiglie, con bambini con problemi visivi, aiutassero la famiglia a trovare subito il canale per non sbagliare strada continuamente. Spesso da noi arrivano famiglie che impiegano tempo prima di trovare delle soluzioni per la propria situazione e, secondo noi, non dovrebbe più accadere.

Oggi con i mezzi di comunicazione a disposizione potrebbe essere molto utile che già a partire dagli ospedali, i reparti dove nascono bambini prematuri, si sia a conoscenza di strutture che possono accogliere le famiglie e indirizzarle verso

la strada migliore. La Spagna sicuramente è una situazione ideale perché la Onse percepisce dallo Stato contributi importanti e può mettere a disposizione molte esperienze, la possibilità di creare molti progetti per i ragazzi volti all'acquisizione di maggiore autonomia. È quello che ci auspichiamo in Italia. Di fatto, purtroppo, a seguito dei tagli, abbiamo incominciato a guardarci all'interno e a decidere di prendere in mano la situazione e creare queste esperienze. Ci autofinanziamo dove è possibile essendo noi un'associazione Onlus, partecipiamo a bandi provinciali e regionali e attraverso le donazioni private e anche di aziende private che decidono di sostenerci perché credono nei nostri progetti e ne vedono i risultati positivi.

Un bambino non vedente o ipovedente può avere un futuro molto buono, una buona qualità della vita. Può diventare un adulto autonomo che non deve chiedere, o che deve chiedere poco, se messo in condizioni di imparare, come si faceva una volta negli istituti dei ciechi dove si affinandosi al massimo tutte le competenze di autonomia. Oggi, quegli adulti vivono in casa per conto loro, cucinano da soli, vanno a lavorare, fanno la spesa, si occupano della gestione personale in tutto e per tutto, quindi possono sicuramente avere una buona qualità della vita.

Stiamo organizzando un progetto a cui crediamo molto che è l'intervento precoce, proprio perché nei primissimi anni di vita bisogna intervenire sul bambino per affinare il più possibile tutto quello che fa parte dei suoi prerequisiti sensoriali. Su un bambino ipovedente sono molto importanti le stimolazioni visive, la stimolazione basale per la percezione del proprio sé corporeo perché il bambino impari a conoscersi e a capire le risorse che può utilizzare di sé e impari sempre di più a gestirsi, a come vivere l'ambiente.

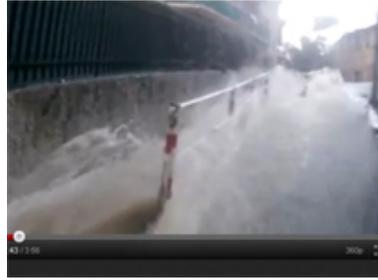
L'altro punto molto importante in cui crediamo molto è l'attività sportiva. Abbiamo un progetto molto bello che svolgiamo presso il Comune di Saronno di atletica leggera. Sono un gruppo di 15 ragazzi che stanno già da un anno svolgendo l'attività con insegnanti specializzati in questa tipologia di ragazzi. Alcuni di loro hanno già iniziato a fare delle gare, ma non è quello il nostro obiettivo. Il nostro obiettivo è che i ragazzi vivano bene lo sport che li aiuta nella postura e nella relazione con l'altro, nello scaricare i propri stress, quello che un qualunque ragazzo adolescente ha bisogno di fare. Questo è ciò che noi proponiamo alle nostre famiglie, attività che possono essere utili sia per i genitori quindi di grande supporto, e ai ragazzi per vivere al meglio ciascuno la propria età pensando al futuro.



Genova per noi

Minipost

04.11.2011



La tragedia di Genova per il suo sindaco, Marta Vincenzi, era "assolutamente imprevedibile in questa forma". E', di certo, l'unica a pensarlo. Chi arriva a Genova dal mare vede solo un muro di cemento sino alla cima delle colline. I letti dei torrenti sono cementificati. In questi anni si è costruito ovunque. L'amministrazione voleva persino fare del Parco dell'Acquasola, una delle poche aree verdi della città, un parcheggio. Genova è sotto un mare di fango. Per ora ci sono sette vittime, tra cui due bambini. Di chi sono le responsabilità? Chi deve finire sotto processo per omicidio colposo? E' necessario iniziare un'opera di decostruzione, di abbattimento degli edifici che impediscono il deflusso delle piogge, decementificare i letti dei fiumi. Una volta per tutte, in ogni comune d'Italia bisogna fermare il cemento e mandare in galera chi specula sull'ambiente e sulla vita delle persone.



L'Italia del Fango

Muro del pianto

05.11.2011



Oggi mi sento impotente. La distruzione di Genova era annunciata. E io non ho potuto fare nulla. Ho visto la mia città trasformata in fanghiglia con le auto che cadevano sul porto insieme alla pioggia e ai morti sapendo che si poteva evitare. L'Italia del Fango sta mostrando la sua faccia, il suo ghigno, il suo sberleffo. L'Italia Senza Giustizia che manda in galera chi denuncia. L'Italia Senza Legge con un Parlamento incostituzionale, presidenti di Regione illegittimi, al terzo e al quarto mandato consecutivo, come Formigoni, Errani, Iorio. Dove sono i magistrati? Dove la Corte Costituzionale? Il cittadino è solo, senza riferimenti, senza informazione, senza rappresentanti. L'Italia del Cemento lo sta seppellendo vivo. Non c'è governo, non c'è opposizione, ma un comitato di affari che si spartisce il Paese senza vergogna. Nel prossimo Parlamento non uno di questi senatori e deputati deve presentarsi. Camera e Senato vanno svuotati come secchi di merda.

Il Colle ha detto su Genova "Capire le cause!". La causa è una classe politica di cui Napolitano fa parte dal dopoguerra, da 66 anni! A Roma il Pdmnoelle va in piazza per "Ricostruire l'Italia" insieme all'Idv e con la partecipazione straordinaria dell'ebetino di Firenze. Ricostruire? Bersani dovrebbe cambiare nome alla manifestazione, chiamarla "Distuggere l'Italia". Questa finta opposizione che vuole la Tav, la Gronda, che ha cementificato la Liguria, che ha in Regione Burlando e come sindaco di Genova Marta Vincenzi, ci prende pure per il culo?

Il senso di estraniamento, di solitudine del cittadino che non ha più nessuno dalla sua parte non so a cosa porterà. In Val di Susa hanno arrestato due ragazze incensurate che prestavano soccorso ai manifestanti. Donne che erano lì, a Chiomonte, per evitare lo sfacelo del territorio. Erano lì anche per i morti di Genova e della Lunigiana. Chi arresteranno ora per disastro colposo? I meteorologi? Il maxi emendamento pagliacciata preparato in una notte dal governo per evitare il fallimento economico del Paese prevede agevolazioni fiscali sul project financing per le Grandi Opere. Persino di fronte al default dell'Italia non si arresta questa bulimia criminale, questo pasto immondo dei partiti sul corpo della Nazione. L'aria è gonfia di pioggia e di rabbia. Genova è tagliata in due come il Paese. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



L'oro della Banca d'Italia

Minipost

05.11.2011



"Di chi è l'oro della Banca d'Italia?". A questa domanda un qualunque cittadino risponderebbe subito "Quell'oro appartiene allo Stato perché la Banca d'Italia è dello Stato". Lo dice la parola stessa, la banca in questione dovrebbe appartenere all'Italia. Gli azionisti della Banca d'Italia non sono però gli italiani, ma le banche private. Quali? IntesaSanpaolo con il 30,3%, UniCredit con il 22,1% e con quote minori Assicurazioni Generali, Cassa di Risparmio in Bologna, Carige, BNL, Monte dei Paschi, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Nei caveau della Banca d'Italia ci sono circa 2.500 tonnellate di lingotti d'oro che si continuano a rivalutare e il cui valore ha raggiunto i 100 miliardi di euro. Siamo terzi al mondo per depositi. "Chi si prenderà l'oro della Banca d'Italia?". A questa domanda qualunque cittadino risponderà senza problemi "Le banche, per evitare un eventuale fallimento, e il Governo come garanzia ai prestiti offerti dal Fondo Monetario Internazionale". Addio anche alle riserve auree?

